



MARTEDÌ 25 LUGLIO 1995

In tutta Italia manifestazioni e cortei delle giovanissime fans dei «Take That»

Migliaia in piazza per Robbie

Meglio loro dei manager fabbrica-miti

ROBERTO GIALLO

METTETE IN FILA tutti i motivi per scendere in piazza, gridare slogan, dimostrare incalzatura profonda, pestare i piedi. Ne avete centinaia forse di più dalla Bosnia all'Italia dagli Stati Uniti dove si annuncia l'esecuzione di Mumia Abu-Jamal fino all'Arabia Saudita dove si decapitano e crocifiggono i banditi fino alle bombe francesi nel Pacifico e via e via. Aprite un giornale e avete motivi a rosa a volte pare quasi che li facciano per quello i giornali. Così il giochetto semplice di guardare sfilare qualche centinaio di ragazzine con il cuore in gola perché un tal Robbie se ne va dal Take That sembra risolto da sé con la formula solita ragazza te, cervelli in vacanza. Sarebbe bello in fondo se le cose fossero così semplici, se quelle ragazzine in crisi preadolescenziale colpite sulla via del rock e rotte da casto innamoramento per il Robbie di turno (o il Mark o come diavolo si chiamano gli altri manichini teleguidati che vanno sotto il nome poco elegante di «Figlia Questo») rispondessero alle solite categorie del giovane in crisi di identità. Un giovane standard che è ormai una macchietta ripetitiva un po' sognatore e un po' lesso velleitario il giusto e senza ideali (anzi valori) così come ce lo consegnano con puntualissima implacabilità le inchieste di costume scritte dagli adulti.

Invece non conviene prendere atto che quelle ragazzine adoranti sono adoranti davvero che per i loro Robbie versano vere lacrime che davvero passano notti insonni a ritrarre i manifesti dei loro eroi e che magari spendono fortune in penne e inchiostro per scrivere su qualche lenzuolo *Robbie non tulo o Mark ti voglio sposare*. Si ha la presunzione ogni volta che si osserva qualche pulsione «bassa» o ingiustificata ai nostri occhi di adulti che quella pulsione sia finta o indotta o semplicemente turba turba il che naturalmente può essere vero (e lo è in gran parte dei casi) il che ci riporta al punto di partenza senza aver fatto un passo a chiederci come sia possibile delirare per Robbie.

ERA IL 1964 QUANDO il *Melody Maker* scandalizzato e moraleggiante si rivolgeva ai genitori del pianeta con un titolo a tutta pagina: «Permettereste a vostra figlia di uscire con un Rolling Stone?». Quanto bastava per far orripilare tutti bastava quella parolina (Rolling Stone «oddio») per generare i peggiori incubi di babbi e mamme, orge droghe festini di inimmaginabile lascivia. Chiedete ora a un genitore se farebbe uscire sua figlia con un Take That e avrete probabilmente risposte meno timorose. Ma in fondo perché no? Il problema gira e rigira va sempre a finire non tanto sull'opportunità (o sulla pericolosità) del mito giovanile ma sulla sua qualità. La reazione standard è sempre la stessa: almeno noi si delirava per i Beatles che è poi la versione classica di non più giovani che confrontano la propria passata gioventù con le gioventù attuali trovandola - ovviamente - migliore.

Resta il fatto stringe il cuore vedere quak uno che inneggia a ben poca cosa (e in Duran Duran oggi i Take That e domani chissà quale altra futile diavoleria) mentre ci sarebbero gravi accademici di cui occuparsi. Ma anche qui il gioco si fa sottile perché è un dato di fatto che è la società adulta ad occuparsi in modo sempre più massiccio dell'effimero a stare in città alla moda per tre ore al giorno a confondere la cultura con l'industria culturale. Di cui i Take That sono - si è detto per inciso - parte integrante con fattori anche rimarchevoli e i riflettori puntati addosso. Potete giurare le decisioni sulla futura formazione del gruppo di Manchester sono state prese in altre stanze che in quelle pre-adolescenziali dei più imborfati fans. È questione di marketing e fatturati di calcoli di classifiche di vendite in sintesi di soldi sono tutti con i quali altri Robbie si costruiscono. E altri ragazzini si faranno innamorare. Di tutto questo circo un po' ridicolo e un po' disgustoso di innocenti ci sono proprio soltanto loro le disperate mamme sinterdette che forse un giorno rideranno di se stesse e guarderanno altrove. Ma non i costruttori di miti Usa e getta chissà nelle loro lussuose passeranno sempre e solo a quello. Poverelli.

La più piccola aveva 4 anni si chiama Valentina e pare che sappia le canzoni dei Take That a memoria. Se non altro così piccola mastica già l'inglese. Valentina era la mascotte della manifestazione per i Take That a Cagliari dove si sono radunate in 200. A Milano e a Roma erano alcune centinaia rispettivamente in Piazza del Duomo e in Piazza del Popolo. Sotto gli occhi sordenti dei poliziotti e gli sguardi affettuosi delle mamme («Certo che l'ho seguita e che la dovevo sciar venire da sola fin da Anzio?»).

Si ieri è stato il giorno delle fans. Età media 14 anni si sono mobilitate in varie città italiane (in contempo

Età media 14 anni molte sono scortate da mamme e nonne «La Bosnia? Troppo piccole per questo»

MARTELLI OPPO A PAGINA 7

anea con Londra e Manchester) per manifestare contro la fine dei Take That, il popolarissimo gruppo pop britannico «Robbie traitor». Robbie traditore si leggeva su uno striscione a Roma, unica accusa al «traistuga» del gruppo per il resto messaggi d'amore buffe offerte di matrimonio e una gran voglia di esser ci. «Lei è una giornalista? Di che giornale? Dell'Unità? Domani la compo però metta il mio nome bello grosso». «Vogliamo che i Take That rimangano assieme sono l'unico raggio di sole nelle nostre vite». «La guerra in Bosnia? Certo che sappiamo che c'è ma noi siamo troppo piccole per pensare alla guerra».



Dopo sei anni Benigni torna in teatro con uno spettacolo tutto politico

A PAGINA 8

Da ieri «Live» su Rta È sempre Funari ma su un'altra tv

Le Camere chiudono il 5 agosto, non c'era motivo perché smettessi io. Funari ritorna in tv ma lontano dalla Fininvest e da Fede. Politiche e telepromozioni sono da ieri, su 145 tv locali affiliate al circuito Rta (Odeon Tv, Trvù Italia e Cinquestelle) Fino al 11 agosto.

DARIO FORMISANO A PAGINA 9

Intervista a Luisa Muraro La donna riscopre mistica e politica

L'attualità della figura di Margherita Porete, la beghina morta sul rogo nel 1310 perché non volle abjurare. Dai suoi scritti la forza drompeggiante di idee che sono giunte sino a Hegel. Chi afferma la libertà totale è sopra a tutte le leggi terrene. Un insegnamento attuale?

R. CARATI R. GUARNIERI A PAGINA 3

La Fifa minaccia «Guai a chi tocca l'arbitro»

L'arbitro non si tocca. In la Fifa si è scatenata contro le federazioni calcistiche di Germania e Portogallo che avevano fatto ripetere due partite dei rispettivi campionati, giudicate falsate da errori arbitrali. Per il massimo organo del calcio l'uomo in nero ha sempre ragione.

MASSIMO FILIPPONI A PAGINA 11

Farmaci, meno miracoli più sperimentazione

L'ALTRO IERI ho ricevuto anch'io pur non essendo né cancerologo né medico pratico la sollecitazione della figlia di un paziente moriente di cancro. «Può dirmi come è possibile procurare la proteina Uk 101 che è per noi l'ultima speranza?». Ho percepito la sua delusione e la mia impotenza quando non ho saputo rispondere positivamente. Avevo voluto aggiungere: «Si sono avuti finora molte dichiarazioni alla stampa e molte interviste alla televisione ma scarse conferme scientifiche sulla validità di questa sostanza. La sperimentazione è cominciata bisogna attendere i risultati per confermare l'uso terapeutico». Ma ho compreso che queste parole sarebbero risultate aride e vuote di fronte alla pressante richiesta di un rimedio considerato salvifico.

GIOVANNI BERLINGUER

Avevo voluto dirle che la sperimentazione clinica di un farmaco deve rispondere a regole tempi modalità precise per garantire che non vi siano effetti nocivi e che il rimedio sia migliore di altri. Ma so bene che i malati all'estremo e i loro familiari e non solo i ricercatori e le industrie vorrebbero scardinare queste regole affrettare i tempi ottenere subito il rimedio sperato. Questa accelerazione forzata delle procedure si è già verificata un volta negli Stati Uniti per alcuni farmaci anti-Aids su pressione delle associazioni dei malati. I risultati però sono stati inelavanti: le sperimentazioni incomplete hanno reso più difficile stabilire quali siano i migliori rimedi e i benefici e l'amministrazione sanitaria

potrebbe derivare o dallo scioglimento di questi «vecchi burocratici» che egli ritiene di aver incontrato fra gli esperti del ministero della Sanità o dalla constatazione che la cautela negli Usa nel consentire la sperimentazione clinica sui loro cittadini sono altrettanto e più severe delle nostre. Più volte infatti nel passato ricercatori e industrie statunitensi hanno usato come cavie pazienti di altri paesi mentre non mi consta che abbiano mai consentito il contrario.

Accanto a queste due speranze sono però costretto a esprimere una terza che non vi siano speculazioni giornalistiche o politiche su temi così delicati. In «Il Giornale» ha colto lo spunto dal caso Bartorelli per dedicare una pagina denigratoria a Elio Guzzanti delimitando sarcasticamente il onesto mi-

Le recenti polemiche sulla proteina UK 101 ripropongono temi sempre attuali. Una risposta al filosofo Vittorio Mathieu